

Martedì 22

Gennaio 2002

Primeteatro/1 Stasera al Metastasio va in scena "Nihil" Alla ricerca del "nulla" Punzo: "Il niente è pieno di cose"

Valentina Grazzini

PRATO - La lenta clessidra del teatro di Armando Punzo è giunta al termine della sua prima intensa fase, pronta a rovesciarsi per scoprire una nuova dimensione fino ad ora inesplorata. Chi ha potuto vedere la scorsa estate *Amleto*, interpretato dai detenuti-attori della Compagnia della Fortezza, si è trovato di fronte ad uno spettacolo cruciale, in cui la più che decennale esperienza del regista con il teatro in carcere giungeva, nella sofferenza di un testo simbolico e nihilista, ad una traguardo di ricerca. E non è un caso se Punzo, parallelamente al lavoro che ha portato a questo *Amleto* dentro le mura, abbia intrapreso, con un gruppo di giovani attori incontrati due anni e mezzo fa alla Biennale di Venezia, un laboratorio sul Nulla, che dalla iniziale sottrazione di ogni parola ha risalito la corrente fino ad arrivare ai testi e agli autori: dopo due studi presentati alla Biennale di quest'anno e al TheaterSpektakel di Zurigo, vedremo da questa sera al Metastasio di Prato (che ne è anche terzo co-produttore) la forma definitiva di *Nihil, nulla*, una sintesi di domande ed il tentativo di risposta.

"Non è stato facile passare dal lavoro in carcere a quello 'fuori' - confessa Punzo -. Ma soprattutto mi sono sentito sotto pressione per l'attesa che si era venuta a creare, come se tredici anni con i detenuti non fossero stati



Una scena dello spettacolo "Nihil, nulla"

teatro, e solo ora doversi confrontarmi con una produzione vera". Nella stanza diroccata, arredata da un fatiscente quotidiano fatto di frigoriferi, tavolini e sedie ("un orrore che seduce", per dirla con Punzo), quattordici attori si interrogano sul senso del vuoto, sul Nulla che emerge inesorabile dall'essere. "La scena è uno spazio fisico, una stanza, ma può essere la mente di una persona, il suo cervello", continua il regista. "Gli oggetti presenti non sono pochi: con gli attori abbiamo capito che il vuoto si può raccontare solo con le cose".

"Nel nostro percorso partito dal Nulla abbia-

mo cercato il testo che più si avvicinasse alle domande iniziali, che ci indicasse una strada per andare ancora oltre e non solo parole da mettere in scena".

Da qui sono scaturiti i due percorsi: l'*Amleto* della Fortezza e *Hamletmachine* di Heiner Müller per l'altro gruppo, che porta il testo shakespeariano alla sua scomposizione estrema, negandone l'essenza. "Il lavoro di questa sera non segue il testo in maniera pedissequa, ma del testo abbiamo lasciato le associazioni, la struttura, in modo da tenerlo sempre presente lungo tutto lo spettacolo".

Di fronte alla prevedibile domanda su cosa distingua il lavoro con i detenuti rispetto a quello con gli "attori liberi", Punzo risponde candidamente: "Non c'è una reale differenza. Possono essere persone diverse, presentarsi in maniera diversa, ma il lavoro che puoi fare prende la sua strada in un caso e nell'altro senza prevedibili esiti".

"Nihil, nulla" sarà al teatro Metastasio di Prato da questa sera a domenica (ore 21 e ore 16 i festivi). Per informazioni, tel. 0574/608501.

Lo spettacolo viene accompagnato nella sua tournée dalla mostra fotografica di Stefano Vaja "I buoni e i cattivi", con le immagini di "Amleto" e di "Nihil, nulla".